

## **RIVALTA NON DIMENTICA: 25 Aprile e 8 Settembre**

### **RACCONTI E MODELLI DI NARRAZIONE TRA IL CINEMA, LE IMMAGINI DELLA STORIA E LE SUGGERZIONI LETTERARIE.**

Le immagini audiovisive come strumento per una geografia degli avvenimenti: un'antologia di sequenze per costruire e condividere un immaginario. A cura di **Umberto Mosca**, docente e critico cinematografico.

#### **8 SETTEMBRE**

#### **Tutti a casa e prime bande: nelle storie raccontate dal cinema italiano**

*Vai alla conferenza video del Prof. Umberto Mosca:*

<https://youtu.be/cqtx9wrJI0s>

#### **MEDITERRANEO** di Gabriele Salvatores (1991)

È il 1941. Un gruppetto di soldati italiani a bordo della nave italiana Garibaldi si appresta a sbarcare su una sperduta isoletta del Mar Egeo, per occuparla. Durante le operazioni la radio si rompe e, nonostante, gli sforzi del marconista, non si riesce più a farla funzionare. Mese dopo mese gli uomini fanno la conoscenza degli abitanti del luogo. Sono trascorsi quasi tre anni quando un giorno un aereo italiano male in arnese porta la notizia dei fatti dell'8 Settembre e del cambiamento degli schieramenti militari.

Come sempre accade, una "rievocazione filmica" rappresenta un'occasione per parlare del presente attraverso la rappresentazione del passato. In tal senso, *Mediterraneo* è un film in cui la situazione vissuta dai soldati italiani dopo l'armistizio rappresenta l'occasione per riflettere sui temi della fuga dalla civiltà da parte dell'individuo e dell'assunzione di responsabilità civile ed etica verso la comunità di appartenenza.

Premiata con l'Oscar per il miglior film straniero, l'opera di Salvatores recupera certe atmosfere della commedia all'italiana proprio per far emergere, con leggerezza e intensità insieme, quell'approccio inconsapevole nei confronti della Storia che porta gli Uomini ad affrontare con sorpresa e impreparazione gli effetti delle scelte politiche di lunga durata.

*Vai alla sequenza: "C'è stato l'8 Settembre !!!"* <https://youtu.be/VXtLuDb2G4A>

#### **LE PRIME BANDE** di Paolo Gobetti (1984)

"Il momento più bello non è quando finisci un'esperienza, ma quando la cominci". Queste parole di Paolo Gobetti ben sottolineano l'entusiasmo che segna l'inizio della Resistenza, che, pur nella tragicità del momento, è anche "un momento di libertà e di liberazione delle energie".

Partendo dalla propria esperienza autobiografica di partigiano giovanissimo, attraverso l'intervista a vari protagonisti della Resistenza in Piemonte (da Guido Quazza a Nuto Revelli, da Bianca Guidetti Serra a Nardo Dunchi, ecc.), Gobetti pone l'accento

sull'incertezza di fondo vissuta dai futuri protagonisti della Resistenza in quel breve momento, un punto di vista molto diverso per tutti coloro che ne hanno sentito parlare come momento storico organico, che ha un inizio e una fine, che presenta specifiche cause e conseguenze, che viene inquadrato in maniera razionale e coerente prestandosi ad occasioni celebrative.

Partendo proprio dal momento che va dall'8 Settembre alla formazione delle prime bande partigiane, il film sottolinea il valore strategico di questo breve periodo, in cui gli italiani si dividono tra chi scappa, chi ritorna a casa, chi non sa dove andare, chi sale in montagna con inedito entusiasmo e desiderio di creare una netta cesura con i modelli e i valori del recente passato (come emerge in modo chiaro nell'intervista a Sergio Bellone).

*Vai alla sequenza:* "Le prime bande" <https://youtu.be/1sGueP7N8Eg>

### **TUTTI A CASA** di Luigi Comencini (1960)

8 Settembre 1943. Il sottotenente Alberto Innocenzi, ufficiale ligio al dovere, è sorpreso dall'armistizio di Cassibile. L'autorità militare non esiste più e i soldati italiani approfittano di ogni occasione per darsela a gambe. Dopo aver assistito alle azioni efferate dei nazisti contro la popolazione civile, il tenente sceglie di prendere una posizione imbracciando le armi.

Il film di Comencini, scritto insieme alla prestigiosa coppia di sceneggiatori Age e Scarpelli, rappresenta un'eccezione nella produzione del cinema italiano che racconta la seconda guerra mondiale. Non è semplicemente uno dei rarissimi film che mette in scena gli eventi che stanno intorno all'8 settembre, ma è anche l'opera che sceglie lo sguardo ironico su una tragedia collettiva che viene comunque narrata con franchezza e rigore. Lo fa puntando tutto su Alberto Sordi, emblema dell'italiano medio, che in questa interpretazione si libera di certi eccessi dei suoi classici personaggi per offrire prospettive diverse sui fatti e sui sentimenti: ora comici, ora grotteschi, spesso drammatici.

Variegati e complessi gli spunti offerti dalla messa in scena delle situazioni, che rimandano simbolicamente all'ingenuità dei militari italiani, alla semplicità di ragionamento e alle difficoltà di inquadrare i nuovi eventi alla luce dello scacchiere politico internazionale, all'orgoglio e alla dignità di chi non intende delegare alle forze americane la liberazione della penisola e la sua gestione futura.

*Vai alla sequenza:* "Mamma ritorno ancor nella casetta" <https://youtu.be/kyJxrMUspOg>

*Vai alla sequenza:* "L'armistizio" <https://youtu.be/wcf-Hh-aCG4>

*Vai alla sequenza:* "Tunnel buio" <https://youtu.be/4dbCt-NiftM>

*Vai alla sequenza:* "Polenta" <https://youtu.be/8g9fCRsCikM>

*Vai alla sequenza:* "Non si può stare sempre a guardare" <https://youtu.be/rINjglMvJiM>

### **LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI** di Nanni Loy (1962)

Il 28 Settembre 1943 il popolo napoletano insorge contro l'esercito tedesco che occupa la città. Gran parte della popolazione si batte con fucili, pietre, bottiglie di benzina, ma anche con armi improvvisate con oggetti di uso quotidiano. Tra i vari episodi si distinguono quello di Gennarino Capuozzo, un bambino di dieci anni che muore combattendo su una barricata, le imprese della banda Ajello, composta da ragazzi scappati dal riformatorio, i combattimenti che avvengono intorno allo stadio del Vomero, l'assalto ai tedeschi in un vicolo con tavoli, letti e stoviglie.

In una delle opere più importanti del regista Nanni Loy, sviluppato a partire da un soggetto di Vasco Pratolini, i fatti di Napoli che seguono l'8 Settembre sono rappresentati attraverso una narrazione polifonica, dove gli eventi di cronaca vengono puntualmente sublimati in un'impresa collettiva di carattere epico.

Non a caso la corralità della visione storica trova conferma nel fatto che nel film non vi è un personaggio che prevalga sugli altri, non c'è una vicenda che spicchi pregiudicando la rappresentazione d'insieme. Perché i veri protagonisti non sono i simboli i soggetti, bensì la folla dei partecipanti alla lotta, con il montaggio che sceglie di volta in volta un corpo e una faccia anonimi, mettendoli di volta in volta per breve tempo in primo piano, come in un mosaico attraverso l'esprimere l'idea dell'umanità sofferente e del sacrificio.

Vai al film integrale: <https://youtu.be/37DeB-VmzWw>

### **EL ALAMEIN - LA LINEA DEL FUOCO** di Enzo Monteleone (2002)

Nell'ottobre del 1942 l'esercito italiano è bloccato presso El Alamein a un centinaio di chilometri da Alessandria d'Egitto. L'avanzata dell'Asse italo-tedesco è stata fermata dall'esercito inglese presso la depressione di El-Qattara, una striscia desertica che si è rivelata insuperabile. L'esito disastroso della battaglia di El Alamein, e, insieme, di quella di Stalingrado, sono i due impressionanti eventi militari che nell'estate del '43 avrebbero portato alla richiesta dell'armistizio da parte italiana.

Narrando le vicende quotidiane del tenente Fiore, del sergente Rizzo e di altri due soldati, il film sottolinea l'impreparazione dell'esercito italiano alla guerra nel deserto, contrapposta all'efficientissima organizzazione militare degli Inglesi. Al centro della ricostruzione spiccano i legami profondi tra i protagonisti, rappresentati come vittime incolpevoli di un'impresa bellica inadeguata e improvvisata.

Scritto e diretto da Enzo Monteleone, sceneggiatore di Salvatores, *El Alamein* è un film che assortisce due stili di grande successo in epoche diverse del cinema italiano, quali lo sguardo affettuoso verso i caratteri regionali tipico della commedia all'italiana e il romanzo di viaggio e amicizia che caratterizza i primi film del regista Premio Oscar.

Vai alla sequenza: "Il generale e l'onore" [https://youtu.be/lGmB9w08\\_2Y](https://youtu.be/lGmB9w08_2Y)

Vai alla sequenza: "Finale" <https://youtu.be/sAuVhvbhb2U>

### **CEFALONIA** di Riccardo Milani (2005)

La resistenza dei militari della divisione Acqui, di stanza nell'isola greca di Cefalonia, che dopo l'8 settembre 1943 scelsero di non arrendersi agli ex alleati tedeschi e andarono incontro al massacro è stata raccontata in vari film, tra cui "I giorni dell'amore e dell'odio" di Claver Salizzato (2001) e "Il mandolino del Capitano Corelli" di John Madden (2011).

Nella mini-serie tv *Cefalonia* Luca Zingaretti è il sergente Saverio, che assiste o partecipa a tutti i principali avvenimenti che seguono l'invasione italiana della Grecia: dalla gioia delle truppe italiane per l'armistizio alla decisione di resistere con le armi alle intimidazioni dei tedeschi, dai combattimenti all'eccidio degli ufficiali caduti prigionieri, fino alla resistenza operata nei mesi successivi da alcuni militari sopravvissuti, culminata con il ritiro delle truppe tedesche. Con il suo respiro da commedia che molto deve alle atmosfere di Mediterraneo, il film televisivo di Riccardo Milani fa parte di una lunga sequenza di opere di fiction che intendono portare nelle case degli italiani i fatti meno noti della propria Storia, recuperando attraverso le azioni dei personaggi i valori civili di cittadinanza che sono alla base della Costituzione repubblicana.

Vai alla sequenza: "La scelta della divisione Acqui" <https://youtu.be/NiWi-inpRFk>

### **CICHERO** di Daniele Gaglianone (1994)

Un documentario dedicato al gruppo partigiano capeggiato da Giovanni Battista Lazagna, attivo tra l'Alessandrino e la Liguria. Il film indaga in particolare le varie e complesse motivazioni che spinsero giovani provenienti da esperienze politiche diverse (comunisti,

cattolici, liberali, giellisti) a scegliere la via della montagna e creare una delle prime bande partigiane.

L'approccio creativo sviluppato dalla regia rappresenta un modello strategico per quanto concerne il lavoro di ricerca e di registrazione delle testimonianze dirette, che può costituire un esempio anche per le giovani generazioni di oggi interessate a incontrare gli ultimi protagonisti dei fatti della Resistenza e a filmare i loro ricordi. Allievo di Paolo Gobetti e delle sue tecniche presso l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza, Gaglianone si avvicina al testimone con umiltà e curiosità, senza dare l'impressione di portare con sé una visione delle cose che possa condizionare la testimonianza. Non solo mettendo da parte le proprie idee, ma soprattutto esplicitando l'interesse e l'entusiasmo di chi ha il desiderio di imparare cose e prospettive sulle cose che ancora non conosce, rendendo esplicita la presenza della telecamera e sottolineandone il ruolo prezioso e insostituibile nella costruzione di memoria.

*Vai alla sequenza:* <https://youtu.be/2WeH6638MjM>

## **Il 25 Aprile** **Tra memoria filmica e ricostruzione cinematografica** **Prima parte: inquadramento generale**

*Vai alla prima parte della conferenza video del Prof. Umberto Mosca:*  
<https://www.facebook.com/1012491848903606/videos/2638326336402412>

**L'UOMO CHE VERRÀ** di Giorgio Diritti (2009)

L'eccidio e le stragi della popolazione civile.

Un film che ci aiuta a comprendere quella forte sinergia che si realizza tra i fatti reali che guidano un regista nella costruzione di un film sulla Storia, attraverso un accurato lavoro di documentazione, e una dimensione creativa che è costretta ad immaginare per rievocare gli eventi. È il processo secondo cui il Cinema lavora sulle emozioni, i sentimenti e le psicologie, mentre la Storia lavora sui fatti e sui documenti. Questa è la ragione per cui in un film è fondamentale individuare uno specifico punto di vista che accompagni lo spettatore all'interno della narrazione e che qui è rappresentato da una bimba di otto anni che alla fine dovrà prendersi cura dei sopravvissuti, provando ad immaginarsi un futuro.

In quest'opera gli avvenimenti rappresentati sono quelli della cosiddetta "strage di Marzabotto", espressione comune per indicare l'Eccidio del Monte Sole, compiuto dai nazisti tra la fine di settembre e i primi di ottobre del 1944 ai danni di 1830 vittime civili della popolazione dei comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno, in provincia di Bologna.

*Vai alla sequenza:* <https://youtu.be/cTh-chgi-FQ>

**IL PARTIGIANO JOHNNY** di Guido Chiesa (2000)

L'azione e la vita militare.

Le particolari caratteristiche della lotta partigiana, tipicamente incentrata su azioni di guerriglia, vengono qui rappresentate visivamente dai movimenti irregolari della macchina da presa, dalla scarsissima luminosità delle immagini e da un montaggio secco e nervoso in cui lo spettatore fa davvero difficoltà ad orientarsi.

Il film di un regista piemontese che ha sempre manifestato il proprio interesse artistico per la Resistenza, narrata indirettamente nel suo film d'esordio Il caso Martello del 1991 e nel documentario del 1998 Una questione privata dedicato alla vita e alle opere di Beppe Fenoglio, autore del romanzo Il partigiano Johnny. Costruito sull'idea che il racconto della

Resistenza, a oltre cinquant'anni di distanza, tocchi ancora i nervi scoperti del pubblico (vedi anche la curiosa sequenza dei titoli di testa, in cui la pellicola "salta" e va fuori sincrono), Il partigiano Johnny viene prodotto ritornando sui luoghi reali di Alba e delle Langhe in cui si sono svolti i fatti romanzati da Fenoglio. È un "racconto di formazione" in cui il personale apprendistato alla vita del protagonista coincide con la militanza nelle file delle diverse formazioni partigiane (in particolare i rossi delle Brigate Garibaldi e gli azzurri "badogliani").

*Vai alla sequenza:* <https://youtu.be/hgl-fBMuJiA>

### **L'AGNESE VA A MORIRE** di Giuliano Montaldo (1976)

L'impegno civile e la militanza partigiana.

Tratto dal primo romanzo sulla Resistenza della letteratura italiana, scritto da Renata Viganò e pubblicato nel 1949, il film diretto da Giuliano Montaldo è una visione "anti spettacolare" della Resistenza, in cui prevalgono le ambientazioni e le tinte invernali, la vita quotidiana degli abitanti e una non chiara definizione degli eventi, dove le difficoltà dello spettatore a comprendere i fatti è il prodotto delle comunicazione precarie e interrotte in un territorio occupato militarmente dai tedeschi.

Il film, che pone in primo piano il ruolo delle donne nell'ambito della Resistenza, è stato girato in quelle Valli di Comacchio dove Roberto Rossellini aveva messo in scena il sesto episodio di Paisà (1946), realizzato a pochi mesi dalla fine della guerra nei luoghi reali in cui si era combattuta.

Questa clip antologica mette in primo piano l'adesione spontanea di Agnese alla lotta partigiana a seguito della morte del marito per responsabilità degli occupanti e la sua progressiva presa di coscienza politica come staffetta partigiana.

*Vai alla sequenza:* <https://youtu.be/ALnCr17GF78>

### **NOVECENTO** di Bernardo Bertolucci (1976)

La guerra civile e lo scontro ideologico.

Nella ricchissima produzione di Bertolucci per la 20th Century Fox, abitata da grandi attori del presente e del passato, la Storia viene narrata come uno spettacolare melodramma epico e popolare, ispirandosi alle tinte forti e ai sentimenti esasperati tipici dell'opera lirica. Il cinema come grande narrazione collettiva del nuovo secolo, che prende il posto dell'ottocentesco melodramma.

Nella rappresentazione di Bertolucci il 25 Aprile 1945 è il giorno della "resa dei conti", dove il fascista locale Attila viene inseguito e aggredito dai contadini, che riconoscono in lui l'incarnazione del potere e della violenza fascista.

Indicativo è il fatto che il film, dedicato ai primi settant'anni del Novecento, inizi proprio con l'episodio della fine della seconda guerra mondiale, incentrandosi su una forte contrapposizione ideologica tra la sinistra e la destra, sui temi politici della lotta di classe e sull'opposizione tra il radicalismo comunista (la posizione del giovane Leonida) e la moderazione della borghesia (il personaggio di De Niro).

*Vai alla sequenza:* <https://youtu.be/qeQlezGinQ0>

### **ROMA CITTÀ APERTA** di Roberto Rossellini (1945)

La visione del futuro.

Il film sulla Resistenza girato in una Roma appena liberata: le riprese del film iniziarono nel gennaio del 1945, a pochi mesi dall'ingresso delle truppe americane (giugno 1944), realizzate nelle condizioni materiali assai difficili in cui si trovava la città e facendo fronte

alla scarsa disponibilità di pellicola e di materiale tecnico.

Incentrato sui fatti storici dell'attentato di via Rasella e dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, il film mette in primo piano, attraverso la figura di Don Pietro Pellegrini, i valori spirituali della Resistenza, i temi della dignità e della scelta. La figura di Don Pietro è una sintesi dei sacerdoti vittime dei nazifascisti Pietro Pappagallo e Luigi Morosini.

La sequenza finale del film, con l'immagine dei ragazzini che scendono verso la città esprime una prima suggestiva idea di futuro e di libertà: è iniziata la formidabile stagione del Neorealismo cinematografico, caratterizzata da un ritorno ai paesaggi della realtà quotidiana, dopo lo stile da commedia leggera e le opere di propaganda bellica dei film del lungo periodo fascista.

*Vai alla sequenza:* <https://youtu.be/VWljTfxGP1w>

## **Seconda parte: gli eventi sui territori piemontesi, di Rivalta e limitrofi**

*Vai alla seconda parte della conferenza video del Prof. Umberto Mosca:*  
<https://www.facebook.com/1012491848903606/videos/1177498279253748>

### **INTERVISTA A DON POLLAROLO** (1984)

La questione dei documenti filmati.

Tutta la Storia del Novecento è scandita dal tema della documentazione dei fatti e dal valore delle testimonianze filmate, al fine della ricostruzione degli avvenimenti e della costruzione di una memoria trasmissibile e condivisibile.

L'attività di Don Giuseppe Pollarolo (nativo della provincia di Alessandria e per diversi anni parroco nel quartiere Vallette a Torino) come "reporter" della Resistenza rappresenta una risorsa preziosa per proiettare sugli avvenimenti e le figure della Storia il valore della documentazione diretta. Proiettate nei decenni successivi, e fino a oggi, le riprese di Don Pollarolo realizzano la magia di far riapparire le "ombre passeggerie" del passato, come vengono definite dal grande studioso francese Pietre Sorlin.

*Vai alla sequenza:* [https://youtu.be/7Ch32sA\\_iAM](https://youtu.be/7Ch32sA_iAM)

### **LE PRIME BANDE** di Paolo Gobetti (1984)

Le testimonianze.

Nel 1966 nasce a Torino l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (ANCR), fondato da Paolo Gobetti, che ha l'obiettivo di rivitalizzare, attraverso la forza emozionale e la complessità di discorso delle immagini filmiche, l'esperienza della Resistenza, sottraendola alle narrazioni celebrative delle istituzioni. Ex partigiano dall'età di diciassette anni in Val di Susa, Paolo è figlio di Piero Gobetti, intellettuale, giornalista e scrittore morto in seguito alle violenze squadriste. Nei documentari prodotti dall'ANCR l'obiettivo di Gobetti e dei suoi collaboratori è di creare un forte legame tra il passato e il presente, riportando i protagonisti della Resistenza sui luoghi degli avvenimenti per ritrovarne le emozioni, i valori e le contraddizioni.

In questa sequenza Paolo Gobetti intervista Sergio Bellone, già antifascista prima dello scoppio della guerra e successivamente partigiano in Val di Susa e poi a Torino.

*Vai alla sequenza:* <https://youtu.be/ECsfm93FLBE>

### **2 LUGLIO 1944** di Tatjana Callegari (2016)

La memoria e le nuove generazioni.

Questo cortometraggio è ispirato ai fatti dell'eccidio del Colle del Lys, la strage compiuta dai tedeschi contro una brigata partigiana operante nei comuni di Rivoli, Grugliasco e Avigliana.

Catturati nel corso di un rastrellamento, ventisei prigionieri vennero dapprima seviziati e torturati per ottenere informazioni e infine fucilati sul colle.

A partire da quei fatti, la regia di Tatjana Callegari utilizza le nuove tecniche di ripresa, con la macchina che si muove liberamente per cogliere il "respiro" dei luoghi attraverso la messa in scena e per realizzare quella forte "immersività" che caratterizza l'immagine audiovisiva contemporanea.

Con l'obiettivo di costruire una "rievocazione filmica" che tocchi le corde dell'emozione e dell'interesse delle generazioni più giovani. Il corto è un "teaser" realizzato in vista della produzione di un lungometraggio che racconti gli avvenimenti del Col del Lys nella doppia prospettiva del passato e del presente.

Vai alla sequenza: <https://youtu.be/kbuX9dwNglc>

### **ALDO DICE 26x1** di Fernando Cerchio (1946)

Realtà e rappresentazione.

Ispirato al celebre messaggio in codice che lanciava l'insurrezione generale di tutte le formazioni antifasciste, il film firmato da Fernando Cerchio "documenta" e "mette in scena" al contempo i giorni della liberazione di Torino, con l'arrivo in città delle formazioni partigiane e la fuga dei tedeschi e l'insediamento del Comitato di Liberazione Nazionale, mentre stanno per celebrarsi i funerali delle vittime dell'occupazione nazista.

La caratteristica saliente di quest'opera, che costituisce il primo lavoro di ricostruzione dei giorni dell'insurrezione attraverso le immagini filmate, è quella di essere formata da riprese che sono state tutte realizzate nei giorni della liberazione, in un periodo in cui il regista stava girando un film di finzione presso gli studi FERT di corso Lombardia. E di finzione sono alcune scene che mostrano le camionette dei partigiani che scendono in città dalla collina, a quanto pare interpretate il giorno successivo dagli studenti torinesi che si sono calati con entusiasmo nella parte dei combattenti.

Vai alla sequenza: <https://youtu.be/baxLvEz0fdc>

### **MAI TARDI: LA RESISTENZA IN VAL DI SUSA** di Armando Ceste (1996)

I valori a cinquant'anni di distanza.

A metà degli anni Novanta un gruppo di partigiani della valle di Susa si ritrova nella stessa osteria da cui, giovanissimi, gli stessi erano saliti in montagna per formare le prime bande della Resistenza.

Il titolo del film è preso in prestito dal diario della spedizione in Russia scritto dal partigiano e scrittore Nuto Revelli e unisce strategicamente due obiettivi: da un lato il lavoro sulla Memoria e la sua conservazione attraverso le testimonianze dirette dei protagonisti della Storia e, in parallelo, una riflessione in chiave attuale sugli ideali e le idee sociali che nutrivano la lotta partigiana. Armando Ceste, già fondatore del collettivo torinese Cinema Militante e direttore del Valsusa Filmfest, ha prodotto il film con il contributo prezioso dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico di Roma.

Vai alla sequenza: <https://youtu.be/xLOYHBMXSVU>